



CARPANETO - Gli alunni della linea rossa mentre vanno a scuola (foto Lunardini)

Riparte il pedibus a Carpaneto

Linea rossa e gialla per accompagnare gli alunni a scuola

CARPANETO - (p.f.) La breve esperienza dello scorso anno ha portato gli organizzatori a riprendere l'iniziativa del pedibus, destinata ai ragazzi di Carpaneto. L'iniziativa è ripartita nella giornata di ieri. I partecipanti, quasi tutti delle elementari, erano 25, mentre gli adulti, fra genitori e volontari, che si sono impegnati

nel guidare e controllare gli scolari sono una quindicina, che si alternano nel servizio.

Le linee rimangono due: la gialla parte alle ore 7,45 da via Fermi, angolo via XXV Aprile, con fermata all'inizio di via Matteotti per proseguire in via Faustini; altra fermata all'inizio di via Gaviolo per arrivare in via

Rossi, attraversare il semaforo per arrivare alla scuola media. La linea rossa, con partenza alle ore 7,50 dal piazzale Rossi, verso via Leopardi, prosegue in via Scotti con la prima fermata, prosegue in via Veneto con una seconda, per arrivare in via Battisti; il pedibus prosegue verso la provinciale, attraversa il semaforo, sorve-

gliato da agenti della polizia municipale, e arriva finalmente alle medie e alle elementari.

I ragazzi che vengono accompagnati indossano delle pettorine gialle e rosse, a secondo della linea a cui aderiscono. Il servizio pedibus funziona con qualsiasi condizione di tempo, ai partecipanti oltre alla pettorina vengono forniti di mantellina con cappuccio impermeabile in modo da coprire anche lo zaino durante la pioggia. L'organizzazione dell'iniziativa è sempre curata da Comune, scuole, genitori e volontari.

VERNASCIA - Molto attiva nella Pro loco e nella comunità della frazione. «Un esempio per tutti»

Vezzolacca piange per Marinella

La donna di 43 anni è morta improvvisamente in ospedale

VERNASCIA - La comunità di Vezzolacca piange l'improvvisa scomparsa di Marinella Comini, che è morta all'età di 43 anni, per cause ancora inspiegabili, nella notte tra domenica e lunedì, dopo un giorno di ricovero in ospedale. Domenica pomeriggio tutti gli amici di Vezzolacca sono accorsi al Polichirgurgico di Piacenza, dove sabato mattina era stata ricoverata d'urgenza Marinella, originaria di Vezzolacca, dove tornava ogni estate, e oggi residente a Piacenza, dove lavorava come cuoca.

Era molto impegnata nelle attività della Pro loco della piccola frazione di Vernasca, dove è molto forte il senso della comunità. E proprio come una famiglia allargata ieri il paese ha appreso della scomparsa così rapida e inaspettata della donna, che lascia il marito Gianfranco Rattotti (con il

quale aveva appena festeggiato il 25esimo anniversario di matrimonio), i figli Jessica di 18 anni e Ivan di 23, la mamma Giuseppa e i fratelli Giovanni, Tiziano e Graziella, che ieri si sono raccolti nella chiesa parrocchiale di Vezzolacca per il rosario, insieme a tantissimi amici.

«Ci eravamo abituati - raccontano questi ultimi - a trovarla in ogni occasione, sempre pronta ad impegnarsi: nella Pro loco, come grande attivista, nelle feste di paese, ottima cuoca e organizzatrice, nelle recite della nostra compagnia teatrale i «Camandoli», alla messa della domenica, alla briscola in cinque nelle nostre sere d'estate, nel presepe vivente la vigilia di Natale. La trovavamo con i suoi figli Ivan e Jessica sempre attenta ai dettagli e alle sfumature; con il suo Gianfranco sempre a discutere, eppure



Marinella Comini, 43 anni

con un grande affiatamento. Tanto che Gianfranco e Marinella avevano festeggiato appena una settimana fa il loro venticinquesimo di matrimonio».

Gli amici ricordano la vitalità di Marinella, il suo essere lavoratrice instancabile, il suo es-

sere un faro, un punto di riferimento per tutti. E la sua disponibilità: «Ogni volta che la si cercava, si dimostrava sempre piena di energie, risorse e soluzioni. Ci lascia davvero un enorme vuoto. Si sentirà la sua mancanza ovunque».

Oltre alle attività per animare il paese, chi le è stato più vicino conosce di Marinella anche l'attenzione costante e sensibile per gli altri. «Nella sua famiglia come nella nostra piccola comunità così unita - dice una cara amica - Marinella è sempre stata prodiga di dispensatrice di consigli sempre attenta ai bisogni degli altri».

Ora la comunità di Vezzolacca è incredula, ma ha la certezza che la vita di Marinella, una donna così forte, disponibile, generosa, vivace, diventi esempio e sostegno per tutti quelli che lei amava tanto.

Donata Meneghelli

CADEO - Inaugurata via Niccolò Paganini



CADEO - Il taglio del nastro in via Paganini a Fontana Fredda (foto Lunardini)

Fontana Fredda unita a Roveleto

«E ora un sottopasso ciclopedonale»

Il sindaco: recuperare la facciata della chiesa

CADEO - «Quando ero ragazzo si associava l'idea di sviluppo al giorno in cui Roveleto di Cadeo si sarebbe unito a Fontana Fredda. Le scelte che abbiamo fatto in questi ultimi anni, tra cui la costruzione della Selta, hanno dimostrato che l'unione dei due comuni è sempre più fattibile, ed oggi siamo qui riuniti per inaugurare una strada che metterà in comunicazione i due paesi». E' iniziato con queste parole il discorso del sindaco Paolo Epifani ad introduzione di «una domenica di particolare importanza per la comunità di Fontana Fredda», come è stata definita dal presidente del consiglio comunale Angelo Cardis.

Il taglio del nastro di via Niccolò Paganini, è stato preceduto dalla benedizione di don Carlo Solenghi, parroco di Fontana Fredda, che durante l'omelia domenicale ha rimarcato l'importanza di questa strada «frutto di una stretta collaborazione tra amministrazione e cittadini che permetterà di accedere a Roveleto con maggiore sicurezza». La strada che costeggia la ferrovia, arricchita da circa 50 alberi che la dipingono come grande viale accogliente ed elegante, è stata realizzata dal geometra Ernesto Cattivelli che spiega: «Abbiamo contribuito ad allargare la frazione di Fontana, demolendo la casa sull'angolo dove ora c'è un

ampio giardino e un nuovo centro commerciale. Siamo solo a metà strada, perché Fontana continuerà a crescere e ad espandersi probabilmente raggiungendo le dimensioni di Roveleto». Presente anche l'assessore Germano Bossi e, in rappresentanza dell'Arma dei carabinieri, il luogotenente Giuseppe Pappalardo che sorridendo dice: «Non potremmo non mancare, anch'io sono cittadino di Fontana Fredda». Il progetto di via Paganini, oltre a sottolineare la modernità e il progresso del comune, acquista valore simbolico: Fontana Fredda diventa la frazione della speranza, del futuro, su cui l'amministrazione è determinata a puntare. In cantiere infatti anche altre due proposte di urbanistica, come emerge dalle parole del sindaco: «Il mio prossimo impegno è quello di realizzare un sottopasso ciclopedonale che metta in collegamento il paese con la campagna circostante. Inoltre, mi piacerebbe riuscire a recuperare il valore e lo splendore antico della facciata della chiesa, che dopo la sua recente ricostruzione ha perso la sua qualità architettonica originale». Domenica di grandi soddisfazioni, di promesse mantenute e di nuovi impegni su cui lavorare, che si è conclusa tra chiacchiere e risate attorno ad un ricco e invitante rinfresco.

Valentina Paderni

ALSENO

Riforma scolastica: fissati due incontri

ALSENO - (o.g.) Due incontri pubblici sono stati organizzati dall'amministrazione di Alseno sulla riforma della scuola prevista dal governo. A Lusurascio l'incontro si svolgerà stasera, martedì, alle 20,45 nella sala da ballo «Boomerang». Durante la serata si parlerà di due temi: «Difendiamo la scuola di tutti» e «Difendiamo le nostre scuole frazionali».

Il 28 ottobre a Castelnuovo Fogliani incontro al circolo Anspi della frazione, alle ore 20,45. L'invito che riporta uno scottante e attuale tema, è principalmente rivolto a tutti i genitori dei bambini che frequentano le scuole frazionali.

L'abbazia fu distrutta dal fuoco?

Morfasso, negli scavi emerse tracce di un incendio

MORFASSO - (g.s.) Euforia a Monastero di Morfasso, dove nel luogo indicato ancora oggi come località «chiesa vecchia», sono state rintracciate le rovine di quello che si crede essere stato l'antico cenobio benedettino di Valtolla. Dopo la visita agli scavi compiuta dal vescovo Gianni Ambrosio nel corso della festa parrocchiale (alla quale, come abbiamo riferito, hanno partecipato anche autorità civili ed esponenti delle forze dell'ordine, il brigadiere Domenico Sileo e il militare Diego Tagliaferri della stazione carabinieri di Morfasso, il vigile Luciano Passera) l'area sarà oggetto di nuova ispezione da parte della Soprintendenza per i

beni archeologici per fare il punto dei lavori. In corrispondenza della trincea che ha evidenziato l'esistenza di uno spesso muraglione di contenimento, a circa un metro di profondità è visibile una lunga «cicatrice» orizzontale di color nero, a testimonianza, forse, di un grande incendio.

Il sorgere dell'abbazia si innesta sull'onda lunga del passaggio Longobardo verso la pianura padana, dove la costruzione di un baluardo come un monastero rientrava nelle mosse strategiche contro i Bizantini. «L'ipotesi di un muro di difesa è più che ragionevole - dice monsignor Domenico Ponzini, illustre studioso e già direttore

dell'ufficio dei beni culturali della Diocesi - perché bisognava proteggersi dalle aggressioni, tra cui quelle portate dagli Ungari, avidi predatori di oro. E' naturale pensare che anche l'erezione della torre del Monastero rientrasse in un quadro difensivo, ma nello stesso tempo i frati fecero costruire pure il castello di Spergionia dove potevano rifugiarsi gli abitanti dei dintorni. Il discorso dell'incendio è verosimile - prosegue - purtroppo possiamo basarci solo su atti giuridici conservati negli archivi e non abbiamo cronache degli eventi perché una volta decaduto il Monastero è facile che le pergamene siano state razziate o distrutte».

Monastero di Morfasso, pulizia dei canali



Le donne diventano cantoniere

MORFASSO - Là dove non viene effettuata la manutenzione ci pensano le donne. Due abitanti di Monastero si sono improvvisate cantoniere per liberare da foglie e detriti i canali di scolo. La montagna è anche questo.

«COPPA DEL GUTTURNIO»

Carovana di auto storiche fra i sapori di quattro valli

GROPPARELLO - E' una «Fiat 600» del 1957 l'auto vincitrice dell'ottava edizione della «Coppa del Gutturio», gara di regolarità per auto storiche con partenza e arrivo a Gropparello.

La rassegna, organizzata da Francesco Falorni, presidente dell'associazione Vvomc (Valvezzeno old motorcycle and cars) in collaborazione con la «Strada dei vini e dei sapori dei colli piacentini», ha portato a Gropparello 46 equipaggi (di cui 4 femminili) e altrettante auto di indubbio prestigio, fra cui una Bentley Mark VI del 1951, una Triumph TR2 Long Door del 1954, Porsche 356 A e Porsche 356 Cabrio del 1958. La rombante carovana si è mossa lungo le strade delle valli Vezzeno, Chero, Chiavenna e Arda.

Lungo il percorso erano previste soste in centri di produzione di prodotti tipici piacentini, primo fra tutti il vino a cui la manifestazione è dedicata. La «Coppa del gutturnio» da 5 anni fa parte di «Challenge profumi e sapori», una serie di gare a calendario nazionale Csa, caratterizzate da soste per degustazioni nelle aziende incontrate durante il percorso.

Il percorso di 129 chilometri ha toccato diverse frazioni di Gropparello, Carpaneto e Castellarquato e si è snodato in prevalenza sulle colline, tra stradine tra i boschi a tratti anche sterrate. Le prove cronometrate sono state 41 con soste di dieci minuti in cantine di Castellarquato, Diolo, Prato Ottesola e Celleri. La partenza è av-



LUGAGNANO - Le auto storiche in sosta a Prato Ottesola (foto Lunardini)

venuta alle 10 in piazza Roma a Gropparello, con arrivo alle 13,45 sempre a Gropparello dove si è sostato anche per il pranzo. Nel pomeriggio, nella consiliare del municipio, si sono svolte le premiazioni. Al primo posto assoluto, come accennato, si è piazzato l'equipaggio Fortin-Pilè su «Fiat 600» del 1957; seconda la coppia

Fontana Adorni su «Volvo P 544 Sport» del 1965 e terzo l'equipaggio Mazzadri-Merradri su «Alfa Romeo Giulietta S.» del 1961. Al settimo posto il primo dei cinque equipaggi piacentini iscritti alla manifestazione, quello composto da Pighi e Malvisi su «Porsche 356 Road» del 1961.

Ornella Quaglia